



BANCHE ESTERE IMPARIAMO DAGLI USA PIÙ INTEGRAZIONE

Guido Rosa, presidente dell'Aibe: il disegno europeo non è ancora completato e sui mercati questa debolezza si avverte. Gli istituti italiani costituiscono un obiettivo per gli operatori internazionali. Le sanzioni alla Russia mettono a rischio l'unicità del sistema Swift

di **Stefano Righi**

I trentanove istituti di credito stranieri che operano regolarmente in Italia e sono iscritti all'Aibe, l'associazione di categoria presieduta da Guido Rosa, guardano con preoccupazione ai restanti mesi del 2022, «perché è necessario uno sprint per portare a termine le più importanti riforme che il governo Draghi ha avviato», dice il presidente. La preoccupazione è per il clima da campagna elettorale che rischia di bloccare i lavori legislativi nei primi mesi del 2023, fino alle attese elezioni politiche della prossima primavera. Rosa, che da anni punta il dito verso alcuni dei grandi limiti strutturali italiani che tengono lontani o estremamente cauti i grandi investitori stranieri, su tutti la durata dei processi civili e lo sproporzionato rischio reputazionale, guarda con attenzione al confronto tra i grandi blocchi che i recenti fatti di guerra stanno riportando in superficie.

«Se il mondo tornerà a ripartirsi per aree di influenza, all'interno di queste aree l'ecosistema composto da regole e percorsi autorizzativi risulterà

determinante perché le aziende che lì operano possano collocarsi attrattivamente sui mercati. Oggi, a vent'anni dall'introduzione dell'euro, l'Europa non ha ancora completato questo percorso di maturazione. Al di là di qualche marginale operazione locale non si è ancora realizzata, nel mondo delle banche, una grande fusione tra pari. Non parlo di una acquisizione di una banca in difficoltà, ma di una fusione tra due grandi gruppi. Questo in parte per limiti normativi, ma soprattutto per ostacoli culturali e ritorni personali. Ecco, tutto questo negli Stati Uniti non esiste: non esiste il tema di dove porre la sede di una banca che nasce da una fusione, che invece in Europa domina. Non siamo ancora europei e questo ci penalizza soprattutto nei confronti dei grandi competitor statunitensi».

Secondo il presidente dell'Aibe, l'esperienza positiva di coordinamento delle politiche a livello di Unione Europea, dovrebbe portare ad una maggiore coscienza dell'indispensabilità di un più alto livello di integrazione per giungere rapidamente a una politica fiscale comune e a un mercato unico bancario con nor-





me, non solo di vigilanza, ma anche fiscali uniformi. A questo punto diventerebbe ancora più rilevante la fusione tra operatori finanziari appartenenti a diversi paesi.

L'indagine

L'Aibe ha recentemente realizzato un'indagine conoscitiva tra i propri iscritti, al fine di meglio interpretare i fatti di cronaca che stanno cambiando profilo al mondo. Dalla ricerca emerge che ben l'89% degli intervistati ritiene che l'Unione europea

debba procedere ad una revisione dei vincoli di bilancio per sostenere le conseguenze dell'impatto economico della guerra in Ucraina.

Nello specifico più tecnico, le banche estere in Italia rilevano come il sistema finanziario della zona euro sembra aver assorbito bene l'impatto della guerra in Ucraina e degli effetti delle relative sanzioni imposte dall'Occidente contro la Russia. Tuttavia il 50% delle banche intervistate ritiene che alcune misure prese, come ad esempio il blocco all'accesso delle banche russe al sistema di pagamenti Swift, possa essere controproducente per lo stesso settore bancario in quanto potrebbe creare le condizioni per la creazione di una piattaforma di pagamenti internazionali alternativa, consentendo nella sostanza la realizzazione di un blocco alternativo alle transazioni del commercio internazionale. Infatti, il 67% del campione ritiene che l'incentivo alla ricerca di alternative al sistema dei pagamenti internazionali rischi di minare alla radice l'utilizzo del dollaro e dell'euro come monete utilizzate per le transazioni commerciali internazionali.

Netta invece la posizione di chi ritiene che la crisi in atto non costituirà una opportunità per le aggregazioni bancarie *cross-border*. Nonostante la

Bce si stia muovendo in questa direzione, con la consapevolezza che istituti di credito più grandi possano competere più efficacemente a livello internazionale, il 77% degli intervistati considera questa possibilità sostanzialmente non realizzabile.

Infatti, per il 46% l'ostacolo alle aggregazioni è rappresentato dal quadro normativo europeo che non facilita le fusioni tra banche appartenenti ad ordinamenti diversi, mentre il 43% ritiene che l'ostacolo sia rappresentato dalla difficoltà di trovare accordi per una *governance* condivisa ed infine, l'11% attribuisce queste difficoltà alle differenze di cultura e di *management*. Tuttavia, se appaiono poco probabili operazioni di fusioni transnazionali nel breve termine, rimangono invece possibili potenziali operazioni di acquisizione: in questo contesto le banche italiane costituiscono un obiettivo concreto per operatori internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quasi totalità degli operatori esteri ritiene che l'Unione europea debba rivedere i vincoli di bilancio

Due terzi dei manager crede che un nuovo circuito dei pagamenti internazionali indebolirà euro e dollaro



● Cos'è

L'Aibe è l'Associazione delle banche estere operanti in Italia. Presieduta da Guido Rosa è stata costituita nel 1984 facendo seguito ad un «Club delle Banche





Estere» operativo dal 1978. L'Aibe è un'associazione volontaria senza scopo di lucro, che ha come finalità la tutela degli interessi delle banche estere associate nonché degli altri enti finanziari esteri aderenti operanti in Italia

L'universo delle banche estere La presenza netta della finanza straniera in Italia

	Numero	Dipendenti in Italia	Numero filiali in Italia	Banche Ue	Banche extra Ue
Banche	36	7.655	362	18	18
Uffici rappresentanza	3	8	3	2	1
Totale	39	7.663	365	20	19



Fonte: Aibe, Associazione italiana banche estere

- I dipendenti, così come il numero di filiali, fanno riferimento alle sedi in Italia delle banche e uffici di rappresentanza ma non considerano le acquisizioni effettuate da Crédit Agricole e Bnp Paribas in quanto le due capogruppo in Italia non sono di fatto associate ad Aibe anche se rappresentano una parte importante degli asset di tutto il sistema bancario italiano
- La distinzione tra banche Ue e extra Ue è stata fatta in base all'origine geografica delle stesse e non in base alle normative europee che danno la possibilità di essere equiparate a banche comunitarie (Passaporto Europeo). In tal caso non Eu sarebbe solo la Bank of China e l'ufficio di rappresentanza di Banque Mir Sea

S.A.



Aibe Il presidente Guido Rosa

